

L'INAUGURAZIONE. Intitolata alla memoria di Luigi Lucchini la struttura che può ospitare fino a 54 studenti. Per ora ce ne sono 25, provenienti da tutto il mondo

Il «Collegio del Cavaliere» da oggi è realtà

In via Valotti prefetto e sindaco, il consigliere della Corte suprema Frigo, il presidente Aib Bonometti e il vescovo Monari

Mimmo Varone

Da oggi il «Cavaliere del tondino» ha il suo nome legato al Collegio d'eccellenza dell'Università statale di Brescia. Con una delle sue intuizioni lungimiranti, Luigi Lucchini aveva capito che l'industria ha bisogno di manager preparati, e ha voluto regalare alla città il luogo da cui passerà la classe dirigente di domani, non solo dell'industria ma delle istituzioni, della cultura, della scienza e di ogni altro settore della società. Da oggi Brescia ha anche ufficialmente il «Collegio universitario di merito Luigi Lucchini»; si aggiunge ai 45 esistenti in Italia, con l'augurio che sia presto riconosciuto dal ministero.

Ieri mattina tutti gli attori che hanno contribuito a realizzarlo lo hanno intitolato alla memoria del Cavaliere. In primo luogo Augusto Preti, che con lui creò la Fondazione collegio universitario (ora ne è presidente) per centrare l'obiettivo, e il figlio di Lucchini, Giuseppe, a cui è passato il testimone paterno. Poi il rettore Sergio Pecorelli, la direttrice del Collegio Carla Bisleri e il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, che ha dato un contributo sostanziale.

Preti ripercorre le tappe che hanno portato all'evento. È il 2007 quando lancia l'idea, «subito apprezzata e condivisa da Lucchini». Il Collegio entra nel Piano dei progetti strategi-



Il Collegio di merito intitolato a Luigi Lucchini si trova in via Valotti



Il direttore Carla Bisleri e il presidente Augusto Preti SERVIZIO FOTOLIVE

Gli studenti seguono concerti conferenze e incontri con personalità «che lasciano il segno»

ci per il territorio sottoscritto da Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e dalle due università. L'anno dopo la Fondazione Cariplo dà un contributo di 1 milione 750mila euro. La Statale mette a disposizione l'area in comodato trentennale alla Fondazione Lucchini, che a sua volta si fa carico dell'intera quota re-

stante per la realizzazione. Alla fine di quell'anno nasce la Fondazione collegio universitario presieduta da Lucchini e Preti, nel gennaio 2011 riconosciuta dalla Regione. Quindi si predispone il progetto esecutivo, in luglio si posa la prima pietra e alla fine del 2012 il collegio è fatto.

ORA È UNA REALTÀ intorno a cui la città comincia a riconoscersi. Non a caso erano in tanti, ieri, nell'auditorium del nuovissimo edificio di via Valotti: il prefetto Narcisa Brascesco, il sindaco Emilio Del Bono, i parlamentari bresciani, il consigliere della Corte costituzionale Giuseppe Frigo, il presidente Aib Marco Bonometti e il vescovo Luciano Monari. E c'erano rappresentanti di enti e associazioni che sostengono il Collegio.

«Quando operiamo nel nostro territorio, le risorse si traducono immediatamente in opere - dice Guzzetti - questa comunità è capace di produrre progetti che la Fondazione accoglie, tant'è che ha ottenuto in meno di vent'anni 150 milioni di euro per 2.500 proposte accolte». E «per il 2014 - annuncia - sono già stati decisi altri 7 milioni». Ora si deve passare dalle architetture alla «costruzione di un sistema di relazioni basato sulle persone», dice Bisleri. Ma il percorso è già avviato e lo dimostrano gli studenti: sono 25 e arriveranno fino a un massimo di 54, scelti con una rigida selezione che coniuga merito scolastico e vo-



Il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, Giuseppe Lucchini, Carla Bisleri e Augusto Preti, direttrice e presidente del Collegio, e il rettore Sergio Pecorelli



glia di mettersi in gioco. Vengono dall'Italia e da ogni parte del mondo. «Viviamo in un clima dinamico di confronto sugli studi e sulla vita quotidiana», dice uno di loro. «Mi trovo in una comunità accogliente di persone disponibili - aggiunge un altro -, insieme seguiamo concerti, seminari, conferenze, lezioni di gruppo, incontri con personalità che ci lasciano il segno». D'altronde, «una formazione che aspira all'eccellenza non può prescindere dalla persona - sottolinea Bisleri -. La nostra missione è sostenere il talento, che diventa merito con l'impegno». Un merito - dirà nella sua lectio magistralis Salvatore Veca, ordinario di Filosofia politica a Pavia - «che nasce dal rapporto tra equità sociale e bisogni di cittadinanza».

Il collegio bresciano ospita studenti motivati a cercare le proprie opportunità, chiede impegno, continuità negli studi a livello alto, offre aiuti a chi ne ha bisogno, crea un ponte tra formazione e lavoro. Pecorelli, rivolto agli studenti, ricorda che - grazie a una convenzione con la Conferenza dei rettori - i crediti formativi ottenuti con le attività del collegio sono riconosciuti. E offre un'università tematica, prima in Italia, «che permette di essere parte di un nuovo modello di studi centrato su salute e benessere delle persone e dell'ambiente». Per una volta il merito è premiato, e non mortificato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beppe Lucchini

«Un dovere morale nei confronti di mio padre»

Il Collegio ha una lunga vita davanti a sé e comincia appena a muovere i primi passi verso la creazione di una comunità educativa in cui gli studenti crescono e colgono tutte le opportunità. Giuseppe Lucchini sa bene che il suo compito non è finito, e si dice pronto a raccogliere e dare seguito all'eredità del padre, a cui ieri la struttura è stata intitolata. «È un compito non facile - dice -, ma non sono più un ragazzino, sono stato accanto a mio padre da sempre e penso di aver assorbito i suoi insegnamenti, le idee e gli obiettivi che lo hanno guidato anche nella realizzazione del Collegio».

Che il figlio dia continuità all'impegno paterno, è fuori discussione. «Lo farò fuori di ogni dubbio - conferma -, lo considero un mio impegno personale, mio padre credeva molto in questo collegio. Portarlo avanti è un mio dovere morale».

NELLE SUE PAROLE risuona quasi quella determinazione che tutti riconoscono al cavalier Luigi Lucchini, e che il figlio non dimentica. «Mio padre è stato tante cose - riflette -, voleva essere vincente e spesso c'è riuscito, ma vorrei che fosse ricordato soprattutto per la sua determinazione, molla della vita che tutti dovrebbero avere». Ricorda ancora come quella stessa determinazione si sia coniugata con il progetto del collegio d'eccellenza. «Erano gli anni '87-88, mio padre era a fine mandato della presidenza di Confindustria a Roma - dice - e senti il desiderio di fare qualcosa d'importante per chi si avvicinava al lavoro tramite lo studio». La strada da seguire fu indicata dall'incontro



Giuseppe «Beppe» Lucchini

con il rettore Augusto Preti, ma non fu una passeggiata. «L'idea di costruire il collegio si scontrò subito con le pastoie e i laccioli burocratici - sottolinea -, mentre mio padre era abituato a prendere decisioni immediate».

Si trattava di stringere i denti e andare avanti fino a centrare l'obiettivo. E ora la realtà è che «possiamo assistere al coronamento di un progetto che sembrava un sogno irrealizzabile - dice -. Mio padre lo ha voluto fortemente e vi ha profuso il suo impegno, nella convinzione che la nuova classe dirigente dovesse avere un ruolo fondamentale per tutto il territorio».

L'impegno di Giuseppe Lucchini, invece, si concretizzerà all'interno della Fondazione collegio universitario, come membro del Cda. «Tanto la Fondazione che l'Università hanno giocato un ruolo determinante nella nascita di questa struttura - continua -, e oggi garantiscono un importante sostegno annuale per far fronte agli oneri di gestione».

È come dire che dal padre ha ricevuto un'eredità che non si esaurisce con l'inaugurazione e una targa apposta all'ingresso, ma continua per il futuro. E forse richiede altrettanta determinazione. «Beppe» Lucchini, però, anche con la Fondazione di famiglia intende tener viva la memoria di un uomo che si è fatto da sé fino a uscire dai confini bresciani. «Per ora siamo presi dal Collegio - dice -, ma abbiamo altre idee da sviluppare, che potrò dire solo quando diventeranno più chiare». **MLVA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA